



■ Paolo Berbenni

1994-1999 L'emergenza rifiuti

Lo smaltimento ed il trattamento dei rifiuti ha assunto in questo quinquennio nuovi connotati e aspetti sempre più preoccupanti. L'emergenza ha indotto le Autorità preposte a nominare in alcune regioni Commissari *ad acta*; in alcune di queste si è registrata una forte presenza della malavita organizzata nel settore del trasporto e dello smaltimento, essenzialmente in discarica o abusivo, dei rifiuti solidi urbani.

A seguito dell'accentuarsi dei fenomeni di urbanizzazione, allo sviluppo economico e alla crescita demografica, i problemi relativi alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti generati dalle abitazioni e dalle attività produttive si sono, all'inizio degli anni Novanta, enormemente amplificati. L'aumento costante della produzione e del consumo di merci ha dato luogo sia nella fase produttiva sia in quella del consumo, alla generazione di crescenti quantità di rifiuti. Un'indagine del 1993 di Federambiente ha stimato una quantità di rifiuti in Italia superiore ai 26 milioni di tonnellate all'anno, con una produzione media pro capite di 465 kg/abitante all'anno. Settore di grande

interesse economico e sociale, si è sviluppato in diverse direzioni: culturale, normativo, gestionale e tecnico.

Aspetti culturali

Negli anni Novanta si è verificata una notevole evoluzione. La cultura "dell'usa e getta" si confronta con quella della "conservazione" che secondo un'indagine del Censis dà lavoro ad oltre un milione di addetti. Inoltre di fronte alla scelta di volere continuare a smaltire i rifiuti si è fatto largo il concetto di cominciare a gestirli. È da questo cambiamento di prospettiva che nascono proposte come quella della raccolta differenziata, della borsa delle materie prime seconde, del

riutilizzo all'interno delle aziende, del recupero e del riciclo. Ancor prima che venisse emanato il decreto Ronchi (1997) si sviluppò nel nostro Paese quella che Giorgio Nebbia chiamò "Rifiutologia". Proprio su questa rivista Giorgio Nebbia scriveva trent'anni fa che la nostra andava considerata non una società dei consumi, ma una società dei rifiuti. "I rifiuti" scrive Nebbia, "non sono altro che merci usate o sottoprodotti di lavorazione che in via di principio potrebbero essere trasformati in altre merci nuove". Del resto come conseguenza delle leggi della termodinamica abbiamo più volte sottolineato come i rifiuti siano "risorse al posto sbagliato". Problema inserito nel quadro generale del ciclo di produzione - consumi - rifiuti e del rapporto tra economia ambiente e



50 anni di ambiente



società, trova risposta nelle iniziative della Fondazione Eni - Enrico Mattei e della Fondazione Cariplo con due pubblicazioni della casa editrice Il Mulino, rispettivamente, "I rifiuti solidi urbani e prospettive economiche, tecnologiche e ambientali" (1994) di Alberto Quadrio Curzio, Luigi Prosperetti, Roberto Zoboli e "Rifiuti solidi" (1993) di Siro Lombardini e Roberto Malaman. Anche Inquinamento ha dato ampio spazio alle problematiche dei rifiuti, con numeri speciali della rivista, approfondite e discusse sulla neonata rivista "Rifiuti", e si è proposta come luogo di discussione e confronto con interventi di Domenico Giusto, Pasquale Giampietro, Raffaele Cossu, Giorgio Nebbia.

Aspetti normativi

Con il decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n°22 (Decreto Ronchi) vengono dettate nuove norme per i rifiuti, in generale, i rifiuti pericolosi, in particolare, e i rifiuti da imballaggio. Con questo decreto si ravvisa un approccio diverso della gestione dei rifiuti più globale e rispettosa dell'ambiente. Di fronte ad un problema così complesso si è dovuto ripensare l'organizzazione generale della loro gestione che poggia sui seguenti interventi: prevenzione e riduzione del volume totale dei rifiuti prodotti e della loro nocività; sviluppo delle operazioni di raccolta, separazione e riciclo; sviluppo di tecnologie di trattamento rispettose dell'ambiente e smaltimento finale in discarica solo per i

rifiuti "ultimi". Gli obiettivi della nuova politica di gestione dei rifiuti, avviata con il decreto legislativo, sono stati *in primis* il riutilizzo, il riciclo, il recupero, svolte con la massima applicazione del principio di prevenzione attraverso lo sviluppo delle energie pulite e "secondariamente" lo smaltimento, ma come attività residuale e svolta con una elevata protezione dell'ambiente. Dopo anni il tanto atteso decreto ha messo un po' d'ordine nella materia dei rifiuti, recuperando le direttive europee in questo campo.

Sono stati certamente utili i provvedimenti legislativi, ma la loro efficacia presupponeva una grande svolta di innovazione, di ricerca e di conoscenze. Si dovette intervenire con azioni dirette a ridurre la massa dei rifiuti, consentendo alla collettività di risparmiare una frazione dei costi di smaltimento. Si iniziò a censire la massa dei rifiuti immessi nell'ambiente (in atmosfera, sul suolo, nelle acque superficiali e nel mare) e a fare indagini merceologiche accurate. Si caratterizzarono e analizzarono le materie destinate al riciclo, come la carta, il vetro, il ferro, la plastica, perlopiù contenenti sostanze pericolose. Fu l'occasione anche di verificare le capacità per le imprese, per la ricerca scientifica universitaria, per i fabbricanti di strumenti di misura e di analisi. Le azioni da intraprendere sono contenute in numerose disposizioni urgenti o eccezionali, che però anziché semplificare e razionalizzare la materia han-

no introdotto, come afferma Franco Giampietro, trappole normative

dalle quali è difficile uscirne anche per gli addetti ai lavori. Ne consegue che l'auspicata "deregulation" abbia trovato difficoltà insormontabili.

Aspetti tecnici e gestionali

Le numerose periodiche manifestazioni (congressi, simposi, fiere ecc.) sia nazionali, sia internazionali, sono state occasione per presentare i progressi scientifici e tecnologici nel vasto settore dei rifiuti. Gli aspetti tecnologici presentati al Congresso mondiale, tenutosi a Vienna nel mese di ottobre 1995, che ha visto il confronto di esperienze nei diversi Paesi, hanno messo in luce le ragioni delle differenze di azione, nonché le previsioni e le tendenze di cambiamento delle tecnologie di smaltimento dei rifiuti. Altri importanti incontri, svoltisi in questo quinquennio, da ricordare sono quelli legati alle città di Cagliari, punto mondiale di riferimento per quanto riguarda lo "scarico controllato", di Milano con "Tau Expo" Mostra Tecnologie, ambiente, uomo", di Parigi e Lione con Polutec "Salone internazionale delle attrezzature, tecnologie e dei servizi ambientali per l'industria", di Padova con il Sep Pollution e di Rimini con le annuali edizioni di "Ricicla" dove gli aspetti innovativi tecnico-scientifici trovano la più ampia consacrazione. Questa manifestazione, che ha superato il decennio (aprì nel 1997) e che ha preso il nome di Ecomondo, è diventata in Italia il punto di riferimento delle problematiche ambientali, non solo rifiuti, ma aria, acqua, suolo e, più recentemente, anche energia. In essa è possibile valutare, anno dopo anno, lo stato dell'arte relativo ai prodotti e servizi, anche attraverso una serie di Convegni e Congressi supportati da un Comitato scientifico guidato da Luciano Morselli, Ordinario di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali nella Facoltà di Chimica Industriale - Polo di Rimini.





Tecnologie del riciclo

Per recuperare e riciclare materie prime ed energia, per realizzare impianti di smaltimento sicuri e controllati con rigore, è indispensabile attrezzarsi con impianti idonei nel totale rispetto della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini. Si tratta di andare verso impianti integrati di incenerimento e di smaltimento. Le problematiche derivanti dalla produzione di rifiuti sono numerose e complesse e non è possibile scartare a priori ipotesi o proposte di smaltimento o di trattamento. Anche per la raccolta differenziata si rende necessario modificare i processi produttivi e la modalità di gestione.

È importante che i progetti globali di gestione si adattino alla specificità del sito, tenendo presente le reali possibilità di valorizzazione e di trattamento e con l'intervento delle molteplici professionalità. Allo scopo di ottimizzare la gestione e la riduzione dell'impatto sul-

l'ambiente, l'insieme delle conoscenze deve essere integrato allo scopo di dare vita ad una visione globale dei problemi legati ai rifiuti, tenendo conto delle specificità di ciascuna situazione.

Ma tutto questo, contenuto nel decreto Ronchi, non è accaduto e questa inattività, con la mancanza di impianti di smaltimento e trattamento in numero tale da soddisfare le esigenze ha favorito gli smaltitori abusivi con grandi pericoli ed ha lasciato l'iniziativa in mano a chi è in grado di approfittarne anche con mezzi non sempre leciti. La mancanza di impianti fa dire a Domenico Giusto su *Inquinamento* del mese di ottobre 1998: "quello che ci aspetta, in un futuro ormai prossimo, i nostri rifiuti verranno esportati in altri Paesi con costi enormi, ponendo le nostre aziende in condizioni di chiara inferiorità, senza alternative possibili. Rischiamo di diventare subalterni per la fase di smaltimento, rischiosissimo collo di bot-

tiglia". L'emergenza rifiuti nelle grandi città non nasce oggi e resta un problema diffuso sia nel Nord, sia nel Sud del Paese. Nel 1995 ci vollero le ordinanze del Commissario *ad acta* per obbligare la città di Milano e la sua Provincia ad attuare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, intervento dettato dall'ormai prossimo esaurimento di tutte le discariche attive. Molti dei nodi che riguardano la complessa tematica dei rifiuti non sono stati risolti, confermati, se ce ne fosse bisogno, da quanto raccontano le cronache recenti sulla situazione di Napoli, ma se non si vuole perdere quanto faticosamente fatto fino ad oggi con le disposizioni del decreto, vera rivoluzione per cittadini, imprese, amministratori, si richiede all'inizio del terzo millennio un impegno non da poco chiamando tutti al lavoro per far funzionare uno strumento di grande portata.

Pompe Centrifughe

in plastica

RESISTENTI ALLA CORROSIONE



Pompe verticali AS

Pompe ad asse verticale dimensionate secondo la profondità della vostra vasca o pozzetto.
Nessuna parte metallica a contatto con il liquido pompato.
Senza supporti intermedi.
Bussole di usura flussate dal liquido in pompaggio.
Portate fino a 200 m³/h
Prevalenze fino a 60 m w.c.

Pompe orizzontali OMA

Pompe monoblocco ad asse orizzontale.
Tenuta meccanica interna bilanciata.
Portate fino a 200 m³/h
Prevalenze fino a 60 m w.c.



SB SAVINO BARBERA

Via Torino, 12 - 10032 Brandizzo (TO) ITALY
Tel. +39 011.913.90.63 - Fax +39 011.913.73.13
savinobarbera@savinobarbera.com - www.savinobarbera.com

readerservice.it n.00963

Altri prodotti:
Pompe travaso fusti, pompe a doppia membrana,
impianti accumulo-drenaggio fanghi